



***LA COSTITUZIONE
: UN
MANIFESTO
DA ATTUARE
Relazione di
CLAUDIO MAZZOCCOLI***

LA Costituzione: UN MANIFESTO DA ATTUARE **(Relazione di CLAUDIO MAZZOCOLI)**

Ringrazio tutti i presenti venuti qui stamattina per trattare temi così importanti per il nostro paese e per attivare insieme la soluzione del pericoloso e difficile momento storico, politico ed economico in cui attualmente viviamo. Il tema che ho scelto; “La Costituzione: un manifesto da attuare”, è di quelli che fanno tremare i polsi. Cercherò quindi, con umiltà e con rispetto, di trattare questa materia così importante

Dover parlare di “attuazione della Costituzione” ancora oggi implica che tale processo o non è cominciato o si è interrotto. Nel nostro paese è accaduto anche di peggio: non solo tale processo di attuazione si è lentamente fermato negli anni '50, ma siamo addirittura da decenni in fase di arretramento e ciò oramai è sotto gli occhi di tutti noi. A 67 anni di distanza, cosa possiamo dire della nostra Costituzione ?

Facciamo nostre le domande, che nel 1952 furono poste al Senatore Meuccio Ruini in una intervista con il giornalista di “Candido”, le quali già precorrevano i tempi e le problematiche attuali:

- E' vero che la nostra Costituzione non è applicata ?
- Perché la nostra Costituzione non è applicata ?
- Come applicare la Costituzione ?
- Quali sono le norme e gli istituti della nostra Costituzione per cui mancano ancora le norme di attuazione ?

Vorrei iniziare a rispondere introducendo alcuni pensieri e considerazioni tratte da lavori e documenti che considero estremamente importanti.

“On. DE VITA. osserva che si parla troppo di diritti e poco di doveri. A suo avviso, occorre equilibrare diritti e doveri. È stato giustamente detto che il diritto senza dovere fa il padrone, che il dovere senza diritto fa il servo. Equilibrando i diritti e i doveri si fa l'uomo veramente libero. In questo equilibrio è tutto un mondo nuovo, e raggiungerlo è la grande missione di questo secolo.”

(Ass. Cost 10 Settembre 1946 pag 24).

Il precetto che i Costituenti ci fornirono, sin dalle prime battute, ci è dato dall'Assemblea Costituente, la quale ha fornito al Legislatore un “Progetto di Stato Democratico” estremamente equilibrato nei diritti-doveri e attribuendo a questo stesso equilibrio il compito di perno fondamentale per assicurare la libertà a tutti i cittadini.

E' dunque evidente che l'aspetto programmatico è quello di garantire finalmente una Italia agli Italiani. Proseguo col riportare una breve parte tratta da un contributo del Costituente On. Giuseppe Perrone Capano nel 1968¹

“...Ovviamente non è qui il caso di esporre il contenuto della Costituzione e di sviluppare i concetti che la informano. Mette però conto sottolineare che essa, --- dopo avere impostati i suoi principi fondamentali, nonché i cardini dei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici su basi illuminate, che fanno centro su lavoro e i suoi diritti, sulla pari dignità sociale dei cittadini, sulle autonomie locali, sul ripudio della guerra, sulla limitazione della sovranità nazionale in vista di un'integrazione internazionale ai fini della pace e della giustizia tra i popoli, e poi su un organico e integrale “status libertatis”, sulla esclusione della pena di morte, sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, sulla libertà nella scuola, sulla libertà sindacale, sulla progressività delle imposte (che alle origini della sua affermazione sollevò i fulmini perfino di uomini come Cavour), sopra una concezione moderna della proprietà privata, sulla democraticità dei partiti ecc.. -- insieme di norme tutte altamente idonee a costituire, se bene interpretate e messe in esecuzione, la solida piattaforma di una società civile ben coordinata e progredita -- ha saputo, in teoria , strutturare uno Stato articolato in maniera da armonizzare quasi a perfezione i suoi

¹ [1] On. Giuseppe Perrone Capano, “Prestigio Storico della Costituente e immanente validità della Costituzione”- Volume I dell'opera «Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea Costituente» -Vallecchi Editore 1969.

poteri, posto dal sicuro dal pericolo di scivolare verso forme sia pure larvate di dittature personali e collettive (oligarchie, partiti, maggioranze parlamentari), e quindi in grado di garantire l'Italia a tutti gli Italiani”.

“I Costituenti nella sua stragrande maggioranza antifascisti hanno pensato al loro passato affinché non ritornasse. Al loro presente nel quale le ingiustizie sociali, economiche e culturali erano profonde ed al loro futuro inserendo nella prima parte della Costituzione valori e diritti, per fare in modo che quelle ingiustizie fossero sanate rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al loro superamento. Valori e diritti che sono dichiarati inviolabili all’articolo 2 della Costituzione, dove, negli articoli che seguono, si riconoscono i diritti: al lavoro, allo studio, alla salute, allo sciopero, i diritti sindacali, concezione moderna della proprietà privata che non contrastasse con l’utilità sociale, “progressività dell’intero sistema tributario, che sollevò le ire della destra conservatrice, che eliminasse lo scandalo dei tributi, diretti e indiretti, pagati in larga misura dai redditi fissi, poco dal ceto medio e per niente dai ricchi...”

Questa prima parte della Costituzione è rimasta inattuata ed è il risultato di inadempimenti e carenze dovute a un Parlamento composto nella sua maggioranza da Deputati e Senatori che rappresentano le forze economiche che, insieme, questa Costituzione non solo non l’hanno condivisa, ma o l’hanno solo subita o l’hanno persino tradita pur avendo prestato giuramento di fedeltà ad essa per non parlare delle violazioni all’articolo 54 della Costituzione.²

Perrone Capano continua nella sua esposizione.

“...Coloro per i quali, il mutamento della situazione politica opererebbe per la Costituzione di fatto e l’accantonamento di quella di diritto, non si accorgono che in questo modo essi postulano, in fondo, la consacrazione di uno stato di cose (il centralismo, il super-potere degli apparati dei partiti, il parlamentarismo formalistico e dissolutore), in una parola per una dittatura informe e larvata, che è appunto uno degli aspetti tenuti presenti dai Costituenti quando elaborarono e consegnarono alla storia un tipo di Costituzione destinato ad evitare qualsiasi forma di organizzazione statale e di governo che serbasse sia pure in nuce i germi dell’autocrazia, ed a realizzare per contro la libertà. A questo punto potrebbe tuttavia apparire logica la considerazione che l’esistenza di una Costituzione di fatto diversa e talvolta contrastante con quella scritta dimostra la scarsa vitalità di quest’ultima, la sua difficile possibilità di aderire alla realtà pratica. L’osservazione in tali sensi è già stata avanzata in Parlamento e fuori, da personalità come Mortati, Valitutti e Bozzi. Nulla, a sommosso parere di chi scrive, di più fallace. E’ben vero, infatti, che la validità in astratto di una Costituzione, ai fini liberali e democratici per i quali fu decretata, non equivale a validità in concreto. Ma il ragionamento può valere per una Costituzione posta in atto e fallita ai suoi scopi, ma non per una Costituzione decretata e deliberatamente non ancora attuata..”.

Si può affermare che l’intervento citato sia di grande attualità, perchè la Costituzione per quanto riguarda la prima parte è rimasta inattuata. Basti pensare: al lavoro, al giusto salario, alla libertà di impresa (quattro regioni sono a sovranità limitata), alle pari opportunità per i redditi bassi e i disoccupati, al sistema tributario rimasto ancorato al principio dello statuto albertino per quanto riguarda la mancanza di progressività nelle tasse su beni, consumi e servizi, mentre quelle dirette personali (IRPEF) sono ancora ben poca cosa.

La via maestra

“La via maestra”, il documento firmato nel 2013 da Lorenza **Carlassare**, Don Luigi **Ciotti**, Maurizio **Landini**, Stefano **Rodotà** e Gustavo **Zagrebelisky**) e presentato all’assemblea indetta dalle associazioni per la Costituzione.

“..Di fronte alle miserie, alle ambizioni personali e alle rivalità di gruppi spacciate per affari di Stato, invitiamo i cittadini a non farsi distrarre. Li invitiamo a interrogarsi sui grandi problemi della nostra società e a riscoprire la politica e la sua bussola: la Costituzione. La dignità delle persone, la giustizia sociale e la solidarietà verso i deboli e gli emarginati, la legalità e l’abolizione dei privilegi, l’equità nella

² Art. 54. Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

distribuzione dei pesi e dei sacrifici imposti dalla crisi economica, la speranza di libertà, lavoro e cultura per le giovani generazioni, la giustizia e la democrazia in Europa, la pace: questo sta nella Costituzione. La difesa della Costituzione non è uno stanco richiamo a un testo scritto tanti anni fa. Non è un assurdo atteggiamento conservatore, superato dai tempi....”

Riprendo un altro passaggio de “La Via Maestra”

“..Invece, si è fatta strada, non per caso e non innocentemente, l’idea che questa Costituzione sia superata; che essa impedisca l’ammodernamento del nostro Paese; che i diritti individuali e collettivi siano un freno allo sviluppo economico; che la solidarietà sia parola vuota; che i drammi e la disperazione di individui e famiglie siano un prezzo inevitabile da pagare; che la partecipazione politica e il Parlamento siano ostacoli; che il governo debba essere solo efficienza della politica economica al servizio degli investitori; che la vera Costituzione sia, dunque, un’altra: sia il Diktat dei mercati al quale tutto il resto deve subordinarsi. In una parola: s’è fatta strada l’idea che la democrazia abbia fatto il suo tempo e che si sia ormai in un tempo post-democratico: il tempo della sostituzione del governo della “tecnica” economico-finanziaria al governo della “politica” democratica. Così, si spiegano le “ineludibili riforme” – come sono state – come sono state definite –, ineludibili per passare da una Costituzione all’altra. La difesa della Costituzione è dunque innanzitutto la promozione di un’idea di società, divergente da quella di coloro che hanno operato finora tacitamente per svuotarla e, ora, operano per manometterla formalmente. È un impegno, al tempo stesso, culturale e politico che richiede sia messa in chiaro la natura della posta in gioco e che si riuniscano quante più forze è possibile raggiungere e mobilitare. Non è la difesa d’un passato che non può ritornare, ma un programma per un futuro da costruire in Italia e in Europa..”

A proposito del valore programmatico della Costituzione, desidero riportarvi alcune considerazioni della Prof.ssa Lorenza Carlassare: *“..La Costituzione è un programma per il futuro basato in primo luogo sul valore della persona e la sua dignità, ed è proprio questo progetto di società l’oggetto vero degli attacchi violenti cui da tempo è soggetta. Il concetto di eguaglianza che guarda alla realtà dei rapporti sociali per realizzare l’effettiva inclusione di tutti nella cittadinanza dei diritti e doveri è qualcosa di nuovo, in grado di sovvertire i vecchi equilibri, e presuppone un assetto nuovo, una diversa distribuzione delle risorse, la fine dei privilegi legali e di fatto. E’ questo che non si vuole; le forze che esprimono interessi contrari sono potenti. Dalla Costituzione emerge una linea coerente che coinvolge tutti i settori della nostra vita, in grado di condizionare l’intero arco dell’azione politica. Un disegno lucido uscito dall’incontro fra Costituenti di ‘culture’ e provenienze diverse, ma uniti da condivisi valori, primo fra tutti la ‘persona’ umana e la sua dignità, punto d’incontro fra il pensiero cristiano, liberale e socialista...”*

E ancora *“..Ma la parità di trattamento non basta a realizzare l’eguaglianza. Fra le persone esistono evidenti diseguaglianze di fatto: il disagio sociale, la miseria, l’ignoranza, la malattia, determinano fratture profonde nel corpo sociale. La nostra non è una società di eguali, anzi lo è sempre meno; emergono nuove povertà, situazioni gravissime e inedite che chiedono interventi e sostegno. E’ una dimostrazione di realismo il secondo comma dell’art.3 che impone alla Repubblica di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. E’ l’altra faccia del principio di eguaglianza, l’eguaglianza sostanziale, ancor più difficile da realizzare....”*

Volendo fare un parallelismo con i fenomeni fisici, sappiamo che un corpo lanciato con una certa forza si muove, ma il suo moto si interrompe quando gli si oppongono delle “forze resistenti” (per esempio, forze di attrito). Lo stesso è avvenuto con la Costituzione, che si è “fermata” a causa delle forze che si sono opposte al suo cammino di democrazia e di uguaglianza, di cui i Costituenti hanno voluto permearla.

La Rivoluzione Promessa del Titolo Terzo

Nel maggio del 1947 l’Onorevole Francesco Saverio Nitti presenta la sua arringa contro il “Titolo III” della Costituzione (art.li 35-47)

*“..NITTI. Ieri avrei voluto parlare su questo Titolo terzo: “Rapporti economici” ma una noiosa raucedine ed anche la febbre mi impedirono di attenermi al mio proposito. Mi permetterò oggi di dire solo poche parole. Io ritengo che questo Titolo terzo sia di estrema gravità; e molte di quelle cose che oggi ci proponiamo di votare, facilmente potranno costituire per l'avvenire un grave peso su tutta l'economia nazionale. La massa enorme di promesse che vi sono contenute non potremo mantenerle. Mi limito oggi a spiegare per quali ragioni io vorrei che gli articoli 31 e 32 fossero in parte modificati o soppressi. Noi affermiamo nell'articolo 31 che la « Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto ». Ciò non manca di gravità, perché costituisce peso enorme e indefinito. È naturale, che il lavoro abbia le sue esigenze, o per quanto è possibile noi dobbiamo cercare di dare al lavoro il posto che merita nella nostra società. Si afferma che «ogni cittadino ha il diritto di svolgere una attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità ed alla propria scelta»; e si aggiunge (e noti è proprio necessario) che « l'adempimento di questo dovere è condizione per l'esercizio dei diritti politici». Si afferma poi che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro adeguata alle necessità di un'esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia. Il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite». **Buoni propositi ! Chi ha scritto questo articolo vorrei che me lo spiegasse. Esso costituisce un fatto nuovo. Che questo articolo possa essere scritto come una aspirazione, poetica e sentimentale, io mi spiego.(...) L'Italia: può veramente fare queste cose come promesse? (....)Noi facciamo promesse sulla carta: garantiamo condizioni di vita, che poi non potremo dare mai. per gran tempo al popolo italiano. Noi non possiamo garantire nulla di ciò che promettiamo. Il popolo italiano dovrà vivere di sforzi. Esso non è mai vissuto delle risorse del proprio territorio. L'Italia, per formarsi, ha dovuto mandare all'estero fino ad un milione di uomini all'anno, in via temporanea o in via definitiva. L'Italia ha dovuto utilizzare tutte le sue risorse, per poter vivere. E noi ci mettiamo a garantire qui, seriamente, che alle famiglie italiane noi daremo ora un alto tenore di vita. Non potremo dare mai ciò che l'Italia non ha mai avuto. Avendo adottata la formula politica che abbiamo adottato, non dobbiamo discreditarla, promettendo cose che l'Italia non può ora e non potrà dare né meno in avvenire prossimo.”***

Teniamo conto che l'Italia che i Costituenti vedevano nel maggio 1947 era uscita da appena due anni dal dramma della seconda guerra mondiale. Dovunque si voltasse lo sguardo si vedevano macerie; miseria, fame, analfabetismo determinavano urgenze che i Costituenti ben comprendevano. Quello che i Padri Costituenti descrivevano era il progetto che i posteri avrebbero dovuto realizzare attraverso la passione, l'impegno, la laboriosità e l'onestà.

Dopo soli quindici giorni di discussione i Costituenti presentarono, per ovviare le contestazioni di Nitti, ben quattro articoli aggiuntivi per la questione fiscale, da cui poi nacque l'Articolo 53. L'On. Scoca, nella sua relazione, traccia le modalità in cui sarà possibile attuare in forma stabile i diritti insiti nei Principi Fondamentali, nel Titolo II (Rapporti Etico Sociali) ed in tutto il Titolo III (Rapporti Economici) . Quello che i Costituenti individuarono fu un sistema di entrate che destinava risorse ai settori strategici dell'economia. Nell'approvare l'Articolo 53, i Costituenti si fornirono la soluzione migliore per i cittadini italiani, alla luce di un patto tra generazioni che permetteva e avrebbe permesso la realizzazione dello STATO SOCIALE sulla base del concorso di tutti alle spese pubbliche in modo equo e progressivo.

Questo oggi rappresenta un punto realmente nevralgico, dal momento che la voragine del debito pubblico minaccia di inghiottire le speranze delle generazioni future.

Confrontiamoci con le parole dei Costituenti: (On. Scoca Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) “.. Ma, lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività Si può discutere sulla misura della progressività non sul principio”

Aggiunge Scoca nella sua relazione “Non è questo il momento più opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato dall'articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio più democratico, più aderente alla coscienza della solidarietà sociale e più conforme alla evoluzione delle legislazioni più progredite....”

Dunque quello di Attuare la Costituzione è un compito che i Costituenti sanno di affidare alle generazioni future.

Aggiungiamo un ulteriore elemento che riguarda la vitalità della nostra Costituzione (da “La Via Maestra”)

“...Eppure, per quanto si sia fatto per espungerla dal discorso politico ufficiale, nel quale la si evocava solo per la volontà di cambiarla, la Costituzione in questi anni è stata ben viva.

- *Oggi, ci accorgiamo dell’attualità di quell’articolo 1 della Costituzione che pone il lavoro alla base, a fondamento della democrazia: un articolo a lungo svalutato o sbeffeggiato come espressione di vuota ideologia.*
- *Oggi, riscopriamo il valore dell’uguaglianza, come esigenza di giustizia e forza di coesione sociale, secondo la proclamazione dell’art. 3 della Costituzione: un articolo a lungo considerato un’anticaglia e sostituito dall’elogio della disuguaglianza e dell’illi-mitata competizione nella scala sociale.*
- *Oggi, la dignità della persona e l’inviolabilità dei suoi diritti fondamentali, proclamate dall’art. 2 della Costituzione, rappresentano la difesa contro la mercificazione della vita degli esseri umani, secondo le “naturali” leggi del mercato.*
- *Oggi, il dovere tributario e l’equità fiscale, secondo il criterio della progressività alla partecipazione alle spese pubbliche, proclamato dall’art. 53 della Costituzione, si dimostra essere un caposaldo essenziale di ogni possibile legame di cittadinanza, dopo tanti anni di tolleranza, se non addirittura di giustificazione ed elogio, dell’evasione fiscale.*

Ecco, con qualche esempio, che cosa è l’idea di società giusta che la Costituzione ci indica...”

La Costituzione Economica e l’Articolo 53

Il cuore economico della Costituzione è contenuto nel Titolo III (TITOLO III - Rapporti Economici) ed ha la sua chiave di attuazione mediante uno dei più importanti articoli, saggiamente inserito nel TITOLO IV (Rapporti Politici): l’Articolo 53.

Cli articoli dal 35 al 47 rappresentano gli elementi chiave per determinare i rapporti di forza tra lavoro ed imprenditoria, assegnando a questa una importantissima ricaduta sociale che oggi non solo non vediamo, ma che sta addirittura cancellando i diritti raggiunti dopo anni di lotta dei lavoratori. Lo sfregio apportato allo Statuto dei Lavoratori è una delle ferite più gravi che sia stato portato al disegno di una Repubblica Democratica basata sul Lavoro.

La parola “Lavoro” è una di quelle più citate nel testo della Costituzione. Esso rappresenta quindi un punto centrale nel modello di economia previsto dalla Costituzione Italiana³

La Costituzione Economica sottopone la attuazione di questi diritti agli articoli contenuti nei Principi Fondamentali (Articoli da 1 a 12) .

Sono quindi coinvolti in particolare gli articoli 1, 2, 3 e 4 .

Conclusioni

Il primo ringraziamento non possiamo non riservarlo a loro, ai Padri ed alle Madri Costituenti. Solo grazie al loro impegno, alla loro dedizione, al loro fortissimo senso etico ed alla loro intelligenza di statisti oggi possiamo disporre di una delle migliori Costituzioni, informata a criteri democratici, aderenti alla coscienza della solidarietà sociale.

E la solidarietà sociale rappresenta un aspetto che permea tutta la nostra Costituzione. Negletto dal Legislatore, ma sempre vivo e vivifico. Come cittadini non possiamo non considerarci destinatari, testimoni e primi difensori della Costituzione. Proprio perchè essa rappresenta il patto sociale principale, quello che regola tutti gli aspetti di cittadinanza, ciò che ci unisce e ci fa italiani. In essa troviamo “...una impostazione ideologica, ma di una ideologia comune a tutti...” (Dossetti).

³ Si legga Luigi Fasce. Quale politica per le riforme?

Il Costituente Piero Calamandrei, partecipando ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte agli studenti universitari e medi, così si esprimeva il 26 gennaio 1955

“..La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l’indifferenza alla politica. È un po’ una malattia dei giovani l’indifferentismo....”

Questa volontà di mantenere le promesse è la responsabilità di chi si impegna per la attuazione della Costituzione

L’appello che occorre lanciare è quello che risuonò in Piazza San Giovanni in occasione della Manifestazione “La Via Maestra”

C’è dunque una grande forza politica e civile, latente nella nostra società. La sua caratteristica è stata, finora la sua dispersione in tanti rivoli e momenti che non ha consentito di farsi valere come avrebbe potuto, sulle politiche ufficiali. Si pone oggi con urgenza, tanto maggiore quanto più procede il tentativo di cambiare la Costituzione in senso meramente efficientistico-aziendalistico (il presidenzialismo è la punta dell’iceberg!), l’esigenza di raccogliere, coordinare e potenziare il bisogno e la volontà di Costituzione che sono diffusi, consapevolmente e, spesso, incon-sapevolmente, nel nostro Paese, alle prese con la crisi politica ed economica e con la devastazione sociale che ne consegue. Anche noi abbiamo le nostre “ineludibili riforme”. Ma, sono quelle che servono per attuare la Costituzione, non per cambiarla.

Come ho indicato, pur non potendo entrare nei dettagli, è oggi fondamentale concentrare gli sforzi sulla Attuazione della Costituzione Economica, facendo leva sull’ Articolo 53. Questo implica la messa a punto di una Proposta di Riforma del Sistema Tributario su base Costituzionale che attui finalmente l’ Articolo 53. Il tradimento di questa parte della Costituzione parte nel 1973 quando, messa da parte la legge Delega 825 del 1971, fu accantonata anche la tematica della “Perequazione Fiscale”, alla base del disegno costituzionale in campo fiscale.

Da questa “Rivoluzione fiscale”, indicata da premi Nobel in Economia come Stiglitz e Krugman, da economisti come Piketty e Mazzucato, da Costituzionalisti come Carlassare, Urbinati e tanti altri, può ripartire una speranza per questo paese.

Elementi chiave per la Attuazione della Costituzione appaiono già copiosi nella lettera ai giovani sulla Costituzione di Calamandrei.

“...I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti negli studi. Se non hanno i mezzi? Allora c’è l’articolo 3 della Costituzione il più importante! Dice così: è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di FATTO la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione dei lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del paese...”

Rimuovere gli ostacoli, dunque per dare: lavoro a tutti, la giusta retribuzione, scuola a tutti, sostegno a chi ne ha più bisogno. Dare a tutti dignità di uomo. Non ci può essere democrazia se non c’è uguaglianza di fatto nella vita quotidiana e non solo di diritto.

Può accadere che le libertà politiche e giuridiche siano rese persino inutili dalle disuguaglianze economiche, sociali e culturali. Gli elementi per descrivere i motivi della situazione attuale li abbiamo ben presenti. Ciò che ora è nostro dovere fare è una azione di condivisione più ampia possibile, ed è soprattutto intraprendere, senza indugio, tutte quelle azioni necessarie per rendere attuata, nella sua forma integrale, la Costituzione. E questo, si badi bene, una volta per tutte e definitivamente

Attuare la Costituzione Economica in Italia implica una seria presa di coscienza della condizione della Europa che oggi vediamo: una Europa in cui il predominio di uno sfrenato pensiero neo-liberista ha compromesso di fatto FATTO la autonomia decisionale di un Paese come il nostro che, grazie alla sua Carta Costituzionale, possiede altissimi valori di democrazia e di solidarietà sociale insiti nei suoi Principi Fondamentali, primo fra tutti quello della “..sovranità che appartiene al popolo, che la esercita nelle forme

e nei limiti della Costituzione...” (Art. 1 Cost).

Bibliografia

Autore	Titolo	Editore
Marco Vitale Lorenza Carlassare	L'impresa responsabile. Nelle antiche radici il suo futuro Nel segno della Costituzione La nostra carta per il Futuro	SD-Edizioni Studio Domenicano Feltrinelli
Gianfranco Pasquino	La Rivoluzione Promessa Lettura della Costituzione Italiana	Bruno Mondatori
Paolo Maddalena	Il Territorio Bene Comune degli Italiani	Donzelli Editore
Cicolo di Studio Articolo 53	FISCO: La CostituzioneTra-dita - Rendiamo la parola ai nostri PADRI COSTI-TUENTI	Pagnini Editore
Luigi Fasce	Quale politica per le riforme? Bussola per un orientamento a sinistra	Biblion Edizioni